

**Seminario estivo 2012**

# **La bellezza è ecologica**

***Cultura e Green economy contro la crisi***

Treia (MC)

19 - 21 luglio 2012

**Relazione**

**Luigi Santalucia**  
**Sindaco di Treia**



La Fondazione Symbola ha scelto per il suo Seminario estivo un titolo che racchiude in sé due delle principali caratteristiche di Treia, città che con grande piacere ne ospita il lavoro: Bellezza e Ecologia.

Per capire quanto il rapporto tra uomo e l'ambiente in questa terra non conosca soluzioni di continuità basta affacciarsi dalla magnifica piazza che è il cuore della città.

Una piazza che mette tra sé e la natura solo il sottile confine di una balaustra marmorea che sembra disegnata da un traforo: un merletto più che una barriera. Questa piazza, che Dolores Prato, una delle più grandi scrittrici italiane del Novecento ha reso immortale nel suo romanzo *Giù la piazza non c'è nessuno*, è essa stessa metafora di quell'impulso a guardare "oltre la siepe" di leopardiana memoria che fa la differenza tra vivere in provincia ed essere provinciali.

Un orizzonte che, storicamente, per i treiesi rappresenta un'opportunità senza fine più che un limite.

Lo pensava già a cavallo tra il Cinquecento ed il Seicento Padre Ilario Altobelli, francescano che a quell'orizzonte guardava ogni notte come astronomo. A furia di costanza e impegno arrivò ad essere tra i primi ad avvistare la Stella Nova (più nota come Supernova di Keplero), poi a scoprire i Satelliti di Saturno e definire la proiezione ortografica della sfera celeste e del percorso del sole. E tra una scoperta e l'altra lui, uomo di chiesa, non mancava di rafforzarsi nella scomoda posizione di sostenitore delle tesi di Galileo (con cui scambiò una fitta corrispondenza) che hanno dato il la alla scienza moderna.

Quasi tre secoli dopo lo confermava Carlo Didimi, patriota risorgimentale e fuoriclasse dello sport che proprio giocando a pallone col bracciale sotto questa piazza ha costruito la sua leggenda: mai cullarsi sugli allori, accettare le sfide piccole e grandi della quotidianità con il solo obiettivo di fare bene per sé e per la propria comunità. Teoria condivisa da Giacomo Leopardi, suo coetaneo, che nella canzone "A un vincitore nel pallone" ha fatto di Didimi un esempio per la gioventù.

La bellezza di Treia è ecologica perché sta nelle sane radici del suo patrimonio culturale. Radici straordinarie perché la fanno guardare al cielo con i piedi ben piantati per terra.

E non solo perché l'agricoltura è stata fino ai primi anni del secolo scorso la principale risorsa economica.

Dalla terra e da come trarre il meglio dai suoi frutti si è partita l'Accademia Georgica per diventare punto di riferimento degli studi agrari in Europa.

Chi non ricorda Alberto Sordi nelle vesti del Marchese del Grillo nella memorabile scena in cui per liberarsi della ingombrante famiglia della sorella la fa trasferire in un posto lontano e dimenticato come Macerata? Erano gli anni dell'ascesa di Napoleone, quello stesso che quando vorrà formare i suoi botanici ed agronomi introducendoli a nuove colture sperimentali per l'epoca dovrà mandarli in una città ancora più piccola di Macerata: Treia.



Introduzione di nuove colture, esperimenti per l'estrazione dell'olio dai semi, bollettini agrometeorologici, l'istituzione di case di lavoro come opportunità di formazione e impiego per i giovani: tutto risponde al nome di Accademia Georgica, ferratissima anche negli studi archeologici ed umanistici.

Quando i nostri contadini dissodavano i terreni o li preparavano alla semina ecco che sotto i vomeri degli aratri e tra i piedi dei buoi spuntavano steli, capitelli, statue romane: secoli di storia racchiusa nelle pietre che gli Accademici catalogavano e decifravano. Anche di uno di loro dovrà giocoforza ricordarsi Napoleone quando vorrà allestire il Museo del Louvre. Di Luigi Lanzi, treiese, autore della Prima Storia Pittorica Italiana e primo studioso dell'ermeneutica etrusca. Suo è il metodo di catalogazione e classificazione ancora in uso in tutti i musei del mondo.

A Treia le parole "fare" e "pensare" sono sempre andate di pari passo e chi "fa, pensando" non può che agire tenendo ben presente che un patrimonio di valori materiali e immateriali come quello treiese non va né disperso né messo in pericolo.

Treia è fiera di incarnare il modello di sviluppo sostenibile da più parti teorizzato.

Le nostre aziende hanno dimensioni, potenzialità ed originalità di livello mondiale, ma erano e restano a misura d'uomo. Macchinari sofisticati sono mossi da energia prodotta in gran parte da fonti rinnovabili e la manodopera di qualità è considerata un patrimonio inestimabile che va salvaguardato e rinnovato attraverso la formazione delle nuove generazioni.

Salvaguardia non è sinonimo di chiusura: i nostri bambini hanno la fortuna di poter giocare tra gli alberi di un bosco o fiori di un prato e da lì, volendo, di collegarsi ad internet con i loro tablet.

I nostri giovani sono il nostro orizzonte. Che diventino grandi nello sport come Carlo Didimi, scienziati di fama internazionale come Ilario Altobelli e Luigi Lanzi, uomini di cultura come Fortunato Benigni o scrittori come Dolores Prato lo saranno soprattutto perché si sono alimentati a quella fonte di positività, tenacia, voglia di fare, travolgente bellezza naturale ed architettonica che è l'universo Treia.

Treia, un nome le cui lettere, come scrive la Prato, "sono su per giù quelle della Terra".